



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 3/88 del mese di Marzo 2021, anno IX

UN ANNIVERSARIO SOTTOTONO



Il 18 Febbraio del 1861 venne inaugurata la VII legislatura del regno di Sardegna, considerata come la prima del regno d'Italia, regno che si considera convenzionalmente nato il 17 Marzo dello stesso anno con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'assunzione da parte di Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, del titolo di Re d'Italia (*vedi approfondimento a pagina 6*). Alla votazione per l'elezione dei deputati (i senatori erano di nomina reale) poterono partecipare in base ad una legge dell'Ottobre del 1860 i cittadini maschi ultraventiquattrenni che pagassero almeno 40 lire di tasse all'anno; ciò determinò una partecipazione al voto prevalentemente di cittadini settentrionali, a reddito maggiore, partecipazione che comunque complessivamente non superò il 2% dell'intera popolazione.

Il 17 del mese di Marzo di quest'anno ricorre dunque il 160° dell'Unità d'Italia, ma questa data, con tutti i problemi sanitari, economici e sociali che da un anno ormai ci affliggono, sta passando sottotono, se non addirittura dimenticata. **Appenzeller Museum, per ricordarla, organizza in collaborazione con il C.A.I. di Gozzano una video conferenza proprio il 17 Marzo alle ore 20.45; nella serata si parlerà delle vicende della seconda guerra d'indipendenza del 1859, tassello importante verso la nuova Italia, basandosi sul diario del caporale Cesare Rossi di Suna (ora Verbania), che tale vicende ha vissuto in prima persona. Per ricevere le credenziali per il collegamento (ovviamente gratuito) è sufficiente inviare una e-mail a info@museoappenzeller.it**

AVVISO IMPORTANTE

Molti amici ci hanno scritto segnalando che talvolta non ricevono La Voce. Ciò deriva dal fatto che effettuando invii di massa, talvolta gli antivirus percepiscono la e-mail come una spam e la cestinano. Per evitare tale problema, utilizziamo diversi mittenti, tutti riconducibili all'Appenzeller Museum. In ogni caso sul sito del Museo si possono trovare TUTTI i numeri de La Voce in formato .pdf liberamente stampabili.

<http://www.museoappenzeller.it/lavoce.htm>

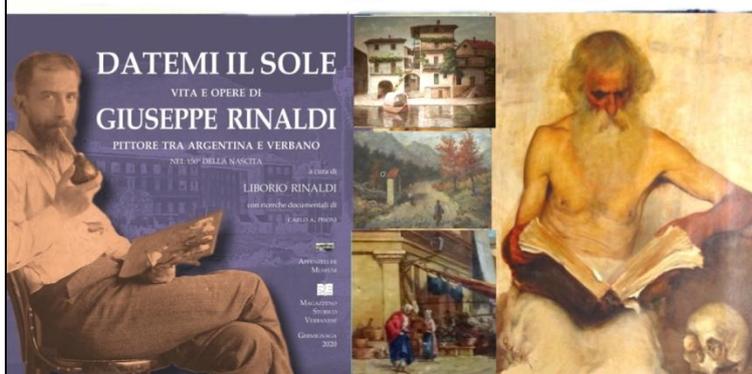


I libri editi dal Museo: DATEMI IL SOLE, Vita e opere di Giuseppe Rinaldi.

Imprenditori svizzeri, pittori scapigliati, predicatori evangelici, la luce delle pampas: un mondo inaspettato a cavallo di due secoli che hanno caratterizzato la vita di Giuseppe Rinaldi tra Bergamo, Intra e l'Argentina.

<http://associazione.verbanensia.org/msv-pubblicazioni/datemi-il-sole-vita-e>

Disponibile presso: <http://associazione.verbanensia.org/pubblicazioni/>



**Per l'emergenza sanitaria
NEL MESE DI MARZO
IL MUSEO È APERTO
(SALVO ULTERIORI
RESTRIZIONI) SOLO
SU APPUNTAMENTO
NEI GIORNI FERIALI.**

- Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 3/88, Marzo 2021, anno IX; la tiratura di questo mese è di 1.570 copie.
- Il coordinatore responsabile è **Liborio Rinaldi** (libri@liboriorinaldi.com).
- La rubrica "L'artista del mese" è curata da **Anna Maria Folchini Stabile**, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- La rubrica "La Voce dello Spazio" è il risultato delle ricerche dell'astrofilo **Valter Schemmari** (valterschemmari@alice.it).
- L'approfondimento dantesco è frutto degli studi e delle ricerche di **Ottavio Brigandi** (<https://www.facebook.com/ottavio.brigandi>)
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori, salvo diversa indicazione degli stessi.
- Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico della stessa.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Per concordare l'orario scrivere a info@museoappenzeller.it o telefonare a +39 335 75 78 179.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito) in Sede o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto ed una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi tramandarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 61.053 fratelli (inventario al 28 Febbraio 2021)!

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](mailto:Liborio.Rinaldi))

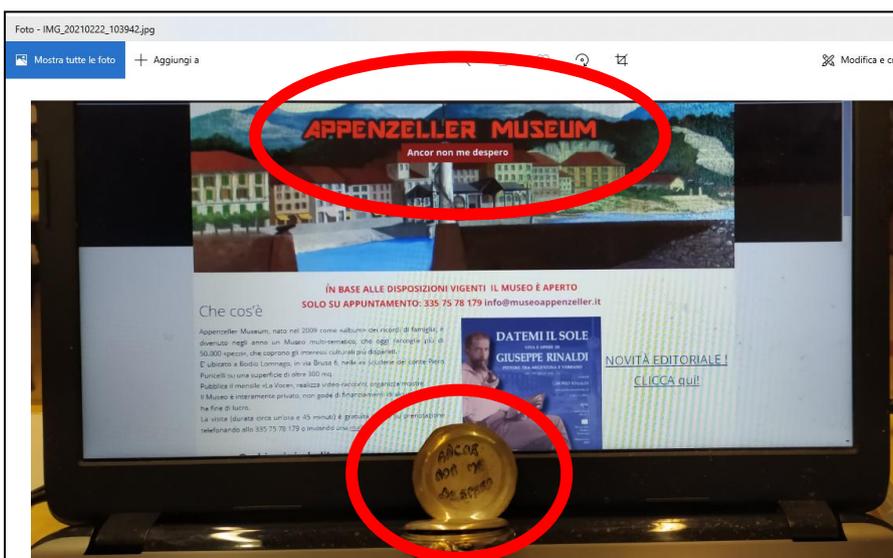
ANCOR NON ME DESPERO

Tutto è relativo? Già Galileo Galilei, trascurando per brevità di citare i filosofi pre e post socratici, si pose questo interrogativo che ci perseguita dalla notte dei tempi. Infatti il Nostro, andando a spasso su una barchetta sull'amenissimo lago di Piediluco, invece di godersi la gita in una bella giornata di sole, si macerava l'intelletto chiedendosi come mai fosse ben fermo sulla barca ed invece al tempo stesso in movimento se osservato da chi stava sulla riva, anch'esso ben fermo ma in movimento se qualcuno l'avesse mai potuto osservare dalla luna. Saltando Einstein, che approfondì un pochino l'argomento, basta fare mente locale a tutti i virologi *et similia* che in quest'ultimo sciagurato anno si sono accalcati sugli schermi televisivi per capire come la relatività si sia impadronita anche della scienza, che ormai ha detto tutto e il contrario di tutto, gettando noi uomini della strada nel più nero sconforto, come tante barchette alla deriva non nel sereno lago di Piediluco, ma in un immenso mare procelloso. Però per fortuna (come diceva la canzonetta) che ci sono gli uomini partitici a darci sicurezza, perché per loro la relatività è, era e sarà l'unica certezza, apoteosi dell'ossimoro. Che fare dunque? Disperarsi smarriti in questa "selva oscura", tanto per citare Dante, negletto per 700 anni e quest'anno invece (tanto per stare sull'argomento relatività) tornato di moda?

A Pallanza, sul lago Maggiore, sponda piemontese, viveva nel 1400 tal Bartolotto de Giorgi, ricco mercante. Non si sa se per ordine del duce Francesco Sforza, se per propria iniziativa benefica o se per pagare una multa (gli storici divergono sulla versione: e *te pareva!*) finanziò la costruzione di una delle torri dell'erigendo Castello di Milano, detta appunto la Pallanzotta. Dissanguatosi nell'impresa, ma sperando di poter ricostituire le finanze, sul muro di casa dipinse la scritta "Ancor non me despero". Tale motto fu poi ereditato ed inserito nel logo del Museo del Paesaggio di Pallanza, poiché quando il filosofo visionario Antonio Massara lo fondò nel 1909 era ben conscio delle difficoltà che avrebbe incontrato, ma non disperava di riuscire nell'intento, come difatti successe.

Anch'io, nel mio piccolissimo, quando ormai una quindicina d'anni fa intrapresi l'avventura dell'Appenzeller Museum, diedi allo stesso il motto di famiglia "Ancor non me despero", ben conscio delle difficoltà, ma animato dalla speranza. Abbandonata ogni relatività, è questo il credo di certezza che tutti noi dovremmo ripetere ogni mattina al sorgere del sole, che, senza tentennamenti, si accinge nuovamente a scaldarci, a infonderci la vita, invitandoci a non "desperare" del futuro.

Liborio Rinaldi



La pagina d'apertura del sito del [Museo](http://www.appenzeller-museum.ch) con evidenziato il motto "Ancor non me despero" che, nato nel 1400, è giunto fino ai giorni nostri con tutta la sua forza determinata a sperare in un futuro migliore. Sotto è visibile l'orologio da taschino del pittore Giuseppe Rinaldi con la cassa aperta, al cui interno, scritto di suo pugno, v'è il citato motto, adottato appunto dal Museum. L'orologio è un Dubo15 di Ginevra a 10 rubini.

La presentazione del libro di Liborio Rinaldi "Datemi il sole, vita e opere di Giuseppe Rinaldi", una vita tra scapigliati, illuminati imprenditori svizzeri, valdesi, *gauchos* argentini e tanto altro: uno spaccato inedito della vita a cavallo tra il 1800 e il 1900" verrà ripetuta via zoom venerdì 12 Marzo per il CAI Verbano e venerdì 19 Marzo per il Magazzino storico verbanese. Per ricevere le credenziali per partecipare alle serate (gratuite) scrivere rispettivamente a webmaster@caiverbano.it e segreteria@verbanensia.org

LA VOCE DEGLI "INNOCENTI"

Fiorenzo Innocenti è un amico del Museo che ci segue da tempo con meritoria costanza da Gozzano (NO). Ha ideato l'anno scorso, in occasione del primo *lock down*, una rubrica giornaliera, che ha chiamato RADIO FLO INTERNATIONAL, con la quale commenta, sempre con sottile ironia e spessa cultura, i fatti del giorno. Chiusa la radio con la riapertura della vita (ah, la meraviglia dei contrari!), l'ha nei mesi scorsi riaperta con le nuove chiusure (come sopra). Le sue meditazioni sono sempre accompagnate da un quadro e da (almeno) un brano musicale. Con piacere pubblichiamo uno di questi appuntamenti giornalieri, che invia agli amici tramite whats app.

La terza variante più variabile del Covid19 si chiama Sudafricana. In sigla tecnica è "501.Y.V2". Le varianti sono come gli incidenti in macchina: aumentano per l'alta circolazione del virus. Più il traffico aumenta, più aumenta la possibilità di collisione tra le auto e la variabilità dei crash. Il Sudafrica fu terra di varianti molto significative. Uno dei progenitori dell'Uomo fu trovato in Sudafrica: è stato chiamato "Homo Naledi". Le sue ossa, scoperte nel 2013, lo definirono una variante di Australopithecus, in cammino per diventare Homo. Si parla di 300.000 anni fa. Diecimila anni fa il Sudafrica fu occupato da tribù africane (Boscimani, Ottentotti, Xhosa) che a successive ondate colonizzarono come cacciatori e poi allevatori e agricoltori il paese. Finché nel XVII secolo arrivò bruscamente una violenta variante al loro tran-tran: erano bianchi, parlavano olandese e poco disponibili a rispettare chi c'era già. La variante olandese prese allora il potere e il boero diventò lingua ufficiale. Quando l'Olanda dovette piegare le ginocchia di fronte a Napoleone, fu l'Inghilterra a proporsi come variante inglese e la lingua inglese soppiantò il boero, troppo carico di rum. La variante inglese vinse la guerra anglo-boera e spartì con gli olandesi il bottino più prestigioso: il diamante, che è il tesoro del Sudafrica. Il diamante è un tesoro fatto solo di Carbonio ed è una variante della grafite. La stessa ricetta (carbonio) a seconda di come la si cucina può produrre un lapis o un preziosissimo e luccicante solitario. Quando le varianti svariano può accadere di tutto: perfino che i neri, che erano gli antichi padroni di casa, non siano invitati alla tavola buona dei profitti. Li si fece accomodare in cortile senza diritti civili. Bisognò aspettare la variante Nelson Mandela negli anni '90 affinché la variante Nera ottenesse il potere e l'*apartheid* fosse finalmente sconfitto. Ciò che noi vogliamo proporre oggi è però la variante sudafricana del reggae. Il Reggae è musica *made* in Jamaica, variante a sua volta dello ska negli anni '60. Fu Bob Marley a dargli una variante più politica e meno danzereccia. Come messaggio di pace e fratellanza, come voce di protesta contro tutti i razzismi e le discriminazioni, fu raccolta da LUCKY DUBE, sudafricano doc, che fece diventare il suo Reggae, così pieno di cristianesimo, amore, pace, giustizia, un inno politico di forte impatto per tutta l'Africa e non solo per il suo paese. La variante sudafricana del Reggae è diventata coro transnazionale africano di richiesta di libertà e di rispetto dei diritti. Il suo reggae si riconosce per l'uso potente dell'organo e del coro, quasi una variante alla musica da chiesa. Purtroppo per lui, la variante nazista del razzismo bianco gli impedì di procedere nella sua campagna di Peace & Love, assassinandolo il 18 ottobre 2007 a Johannesburg. Ma se hanno messo a tacere il profeta, non hanno potuto zittire il messaggio. Ascoltiamolo in questo BACK TO MY ROOTS dal vivo, dove la variante "seria" del reggae non nasconde le origini danzerecce, ironiche e divertenti della primogenitura ska. In copertina un disegno in bianco e nero di uno dei più famosi artisti sudafricani contemporanei: William Kentridge. Il Sudafrica è noto per l'uso indiscriminato e irriverente del colore: la sua bandiera blu-rossa-nera-bianca-verde-gialla è l'arcobaleno esempio che non si amano le sfumature. Ma Kentridge ha preferito il *black & white* per rappresentare la sua poetica, in un paese dove il bianco/nero è stata la matrice del colonialismo, dell'*apartheid*, del totalitarismo. Lui, bianco, usa il carboncino, la variante poverissima del diamante, per il proprio reggae illustrato. Buon reggae a tutti da RADIO FLO INTERNATIONAL



Lucky Dube Back To My Roots Live
https://www.youtube.com/watch?v=hh_BHfq70ok

LA VOCE DI UN SORRISO (IN PIÙ)



LA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Per l'Associazione **Un Sorriso In Più** nessuno dovrebbe mai sentirsi solo; per questo, da oltre 15 anni, i suoi componenti si impegnano per portare sorrisi alle persone più sole. Si parla in particolare di anziani, bambini e ragazzi che vivono situazioni di disagio sociale. Non c'è dubbio alcuno che per prendersi cura di loro, oltre alle cure fisiche, sia fondamentale affiancare una cura dello spirito e del benessere. Un lavoro quotidiano, fatto di relazione e di attenzione, di altruismo e di calore

umano, di passioni condivise. Colonna portante dell'Associazione sono i volontari, persone che condividono gli stessi valori e che, grazie alla formazione e al costante sostegno, sono in grado di occuparsi delle persone che vengono loro affidate, valorizzando l'unicità dell'altro, mentre esprimono il meglio di sé. Il "**sorriso in più**" è un dono per l'intera comunità, una comunità che ha a cuore chi invecchia e chi sta crescendo, una comunità in cui sai di poter contare su qualcuno.

Appenzeller Museum ha sempre accolto con gioia e la massima disponibilità la visita di gruppi e di associazioni e, qualora possibile, anche di ospiti di case di riposo. In questo periodo così tribolato tutto ciò momentaneamente non è possibile ed allora abbiamo condiviso con entusiasmo la proposta dell'Associazione "Un sorriso in più" di "portare" gli oggetti delle collezioni del Museo presso le case di riposo, per regalare qualche momento di vicinanza e di svago agli ospiti.



Ciò si concretizza con la realizzazioni di brevi video a cadenza mensile: il primo, dato il periodo Natalizio, aveva come oggetto la collezione dei presepi ed è stato pubblicato la vigilia di Natale. Si può vederlo all'indirizzo <https://youtu.be/wY2knVhOMx0> del canale you tube dell'Associazione, raggiungibile direttamente utilizzando il QR-code riprodotto qui a lato.



È seguito a Gennaio un video in cui si parla dei "riproduttori musicali" che sono stati inventati dal genio umano negli ultimi cento anni, concentrandosi in particolare su tre di essi: un grande piano a rullo meccanico costruito alla fine del 1800 dagli artigiani Ottina e Pellanda di Novara, un grammofono Victrola del New Jersey (U.S.A.) datato 1906 ed infine un più "moderno" magnetofono Geloso del 1952. Il video è raggiungibile con il QR-code o tramite l'indirizzo <https://youtu.be/Ct3TpCYQacQ>



Il video del mese di Febbraio è dedicato ai segnatempo (normalmente chiamati orologi) del Museo, ma non solo. Infatti l'illustrazione degli oggetti inizia nel parco comunale dei Pioppi, dove è ubicato un grande orologio solare; spiegato brevemente il suo funzionamento, si torna al Museo per prendere conoscenza con alcuni degli orologi più significativi, in particolare alcune pendole del 1800, che saluteranno gli amici in coro con un arrivederci piuttosto rumoroso! Il video è raggiungibile con il QR-code o tramite l'indirizzo <https://youtu.be/aY3r19B6UCM>

Un'altra iniziativa del Museo sempre in collaborazione con l'Associazione Un sorriso in più è la realizzazione "multimediale" del libro "Tutto il cammino" di Samantha Zintu e Liborio Rinaldi stampato su iniziativa della Casa di Riposo Villa Puricelli di Bodio Lomnago nel 2014. Il libro è una raccolta di ricordi, opportunamente commentati e contestualizzati, degli ospiti della villa, letti da Silvana Magnani. Si può vedere il primo capitolo all'indirizzo: <https://youtu.be/c0sPtPsGVsw>



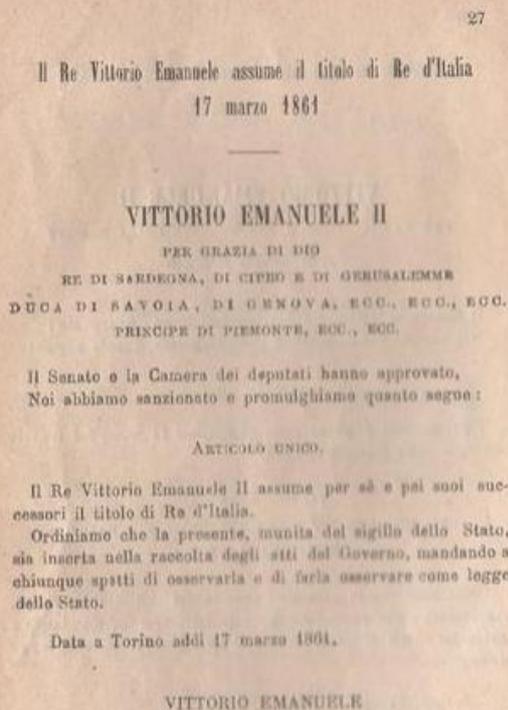
ISCRIVETEVI AL CANALE YOU TUBE: UN SORRISO IN PIÙ FAMILY

17 MARZO: 160° UNITÀ D'ITALIA

Sono appena trascorsi dieci anni (o dieci secoli?) da quel 2011 in cui si celebrò il centocinquantenario dell'Unità d'Italia. Infatti fino al Febbraio del 1861 tutte le acquisizioni territoriali (molte avvenute *oborto collo*) erano state formalmente delle annessioni al Regno di Sardegna, che aveva esteso dunque la sua podestà a tutto lo Stivale, fatta eccezione per il Triveneto ed il Lazio con Roma. Iniziava dunque ai più a suonare stonato che il Regno continuasse a chiamarsi di "Sardegna". Il 18 Febbraio del 1861 si riunì a Torino il nuovo parlamento: fu definito il primo parlamento italiano, avendo rappresentanti di tutte le regioni, dimenticandosi però di reiniziare la numerazione della legislatura, che proseguì imperterrita quella del Regno di Sardegna: quindi la prima legislatura italiana fu invece la VIII del Regno di Sardegna.

Fu Camillo Benso Conte di Cavour, Presidente del Consiglio e molto sensibile a questi dettagli, che il 21 Febbraio presentò una proposta di legge, costituita da un solo articolo, con la quale Vittorio Emanuele assumeva il titolo di Re d'Italia. La legge fu pubblicata in gazzetta ufficiale il 17 Marzo, che viene considerata dunque la data di battesimo dell'Italia come entità politica e non più come "espressione geografica", come l'aveva definita Klemens von Metternich in uno scritto del 1847.

Iniziata dunque la prima legislatura del Regno d'Italia come ottava di quella del Regno di Sardegna, i soliti cacciatori del pel nell'uovo fecero notare come fosse curioso che il primo Re d'Italia avesse il numerale secondo (Vittorio Emanuel II), dal momento che a rigor di matematica elementare il primo non può essere secondo e viceversa. Qualcuno osò bisbigliare la *contradictio in terminis* al Re, il quale, un poco perché parlava il francese meglio del latino, un poco perché era troppo impegnato tra una battuta di caccia in val d'Aosta ed una visita nemmeno troppo nascosta alla sua "bella Rosina", non diede spago a questa bazzecola; Cavour s'adeguò e tutto rimase così alla barba del galateo istituzionale e dell'aritmetica.



Rosa Vercellana, più nota come "la bella Rosina" (qui con il Re e i loro due figli), fu prima amante e poi sposa morganatica di Vittorio Emanuele.

Il Re, per le sue numerose prolifiche distrazioni amorose, non veniva chiamato "padre dell'Italia", ma maliziosamente "padre degli italiani".

LA LEGISLATURA REPUBBLICANA

I legislatori repubblicani si comportarono diversamente dai loro real antenati, ritenendo più opportuno di dare un taglio netto col passato; la prima legislatura repubblica fu dunque la prima a tutti gli effetti. Dopo l'Assemblea costituente, la prima legislatura repubblicana ebbe dunque inizio, dopo le elezioni del 18 Aprile, con l'insediamento delle Camere avvenuto l'8 Maggio.

La prima legislatura, che durò ben 1.874 giorni, fu la più lunga; la più breve (solo 722 giorni) fu invece la XI: 1992 - 1994.

La seconda legislatura, iniziata nel Giugno del 1953, durò quasi 5 anni e vide alternarsi ben 6 Presidenti del Consiglio.

L'articolo unico della legge n. 4671 del 17 Marzo 1861 con la quale Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, Duca di Savoia, di Genova ecc. ecc., Principe di Piemonte ecc. ecc., assume per sé e per i suoi eredi il titolo di Re d'Italia.

LA VOCE DELL'ARTISTA

ROSANNA DELL'ACQUA



Rosanna Dell'Acqua, nata a Milano, ha lavorato fino al 2004 nel settore farmaceutico. Dopo 43 anni vissuti a Milano, si è trasferita a Pozzo d'Adda, un paese che trent'anni fa si poteva considerare agricolo.

Questo spostamento è stato quasi una migrazione dell'intera famiglia, poiché il concetto di unità è molto sentito.

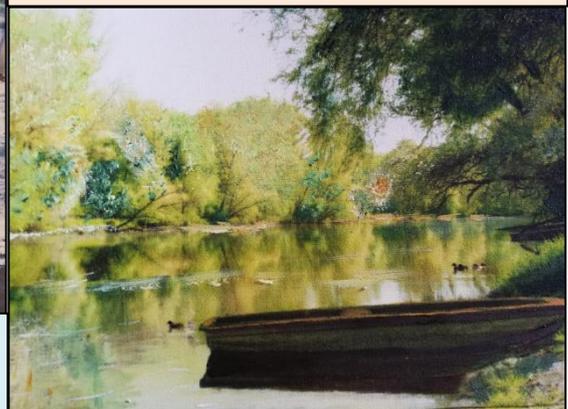
Un giorno, dopo aver visitato una mostra di Van Gogh, Rosanna ha scoperto di possedere una spiccata capacità di riprodurre i dipinti: è iniziata così la produzione di quadri che piano piano hanno coperto tutte le pareti non solo di casa sua, ma anche di amici e parenti.

Ben presto però l'Artista ha scelto una sua strada: la pittura realistica, che è interamente basata sulla riproduzione di un soggetto fotografico il più fedelmente possibile. Questo stile spesso sconfinava nell'iperrealismo.

Per creare queste opere occorrono ore di lavoro, un'intensa concentrazione ed una buona conoscenza dei materiali, insieme ad un'immensa pazienza e cura maniacale dei particolari.

Questa tecnica viene spesso messa in discussione in quanto giudicata fredda ed impersonale e non arte a tutti gli effetti: ad ognuno la propria opinione.

I dipinti ad olio di Rosanna tendono ad andare al di là della stessa realtà oggettiva dell'immagine e sembrano raccontare una storia. Lei stessa dice: "L'unico scopo del mio lavoro è quello di indurre la gente a sognare. Amo portare chi guarda le mie tele a pensare positivo".



Dall'alto in basso: Danza - Libertà - Serenità
Tecnica: olio su tela

LA VOCE DELLO SPAZIO

MARTE SUPER STAR ANCHE PER VALTER SCHEMMARI

E' recentissima la notizia che l'ultima nuova missione spaziale Mars 2020 per conquistare Marte, il pianeta rosso, coronata da successo, ha avuto una risonanza planetaria, sia per la durata del viaggio della sonda Rover Perseverance, che per le difficoltà tecniche, ritenute insormontabili fino a pochi anni fa.

Mars 2020 è una missione spaziale per l'esplorazione di Marte sviluppata dalla NASA; il lancio risale al 30 luglio 2020, mentre l'ammartaggio è avvenuto il 18 febbraio 2021 alle ore 21:55.

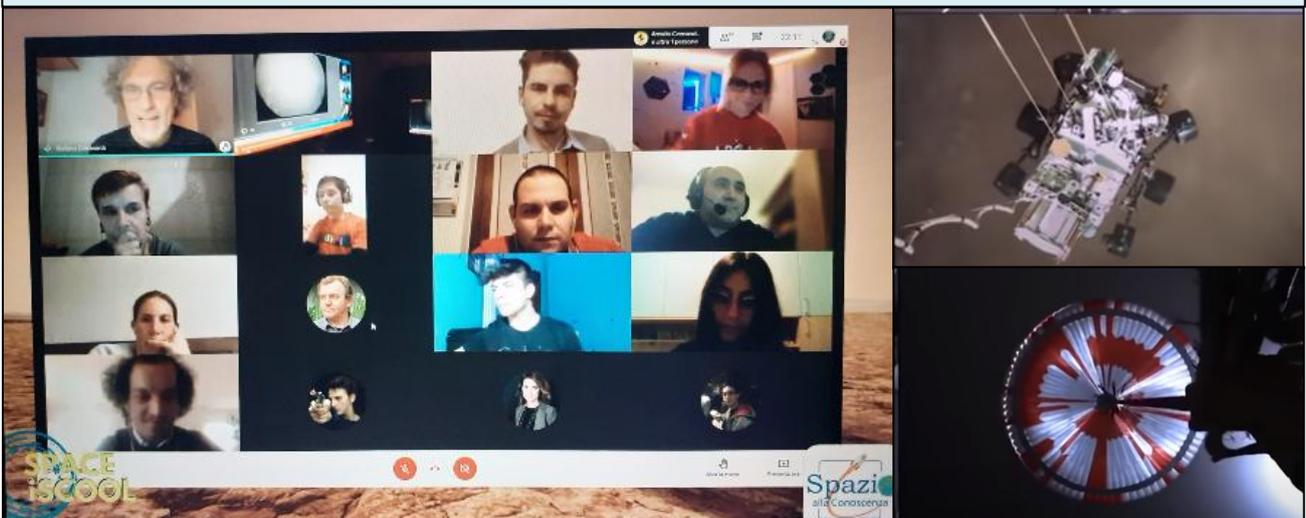
La missione è incentrata principalmente sull'invio di Perseverance sulla superficie di Marte, un rover derivato dal predecessore Curiosity per ridurre i costi, a cui sono state applicate diverse migliorie. Gli obiettivi primari della missione consistono nello studiare l'abitabilità di Marte, nell'investigare il suo passato e cercare tracce di eventuale vita biologica. Si prevede, inoltre, lo stoccaggio di campioni geologici per consentire ad una futura missione di portarli sulla Terra. A questo proposito la NASA ha diffuso una spettacolare foto panoramica di Marte, che mostra la cresta del cratere Jezero che, secondo gli scienziati, conteneva un lago circa 3,5 miliardi di anni fa. Il rover ha effettuato 142 scatti a 360 gradi con telecamere ad alta definizione. È il primo panorama a 360 gradi ripreso da Mastcam-Z, una coppia di telecamere zoomabili a bordo del rover Perseverance Mars della NASA. In precedenza la NASA ha diffuso due documenti eccezionali catturati dal suo rover, un video spettacolare del suo atterraggio registrato da tutte le angolazioni e il suono di una raffica di vento marziano, primo audio registrato sul pianeta rosso!

Inevitabilmente e piacevolmente, la notizia dell'arrivo su Marte della sonda Perseverance ha fatto il giro del mondo e la ripresa videofotografica del suo atterraggio è stata diffusa in numerosi siti e su Youtube. Facendo parte del direttivo della Associazione Astronomica Pavese (A.A.P.), ho avuto la fortunata sorpresa di poter assistere in diretta all'avvenimento attraverso la partecipazione all'ascolto e visione di una conferenza comunicativa, Spaceiscool, propostami giorni prima da Andrea Cuozzo, esperto astrofilo divulgatore e presidente della stessa associazione pavese, e da lui condotta assieme a Letizia Davoli, astrofisica e giornalista scientifica, ed a Francisca Gutierrez giornalista freelance sia scientifica che di social media. La stessa serata vide la presenza e la partecipazione commentata da alcuni astronomi e giornalisti scientifici italiani di alto livello. Nella foto si può vedere la videata dei partecipanti a questo evento.

Spaceiscool ha lo scopo di diffondere l'astronomia e conseguentemente l'attenzione e lo studio dell'astronautica non solo a livello scolastico. L'iscrizione gratuita a Spaceiscool prevede la registrazione tramite APP e permette la divulgazione in sede ed online presso le scuole, proponendo incontri per osservazioni telescopiche celesti, con la possibilità di organizzare laboratori al proposito.

Per chi fosse interessato alla partecipazione gratuita, questi i dati per i contatti :

sito web www.spaceiscool.it Email : info@spaceiscool.it



Chi volesse rivivere le emozionanti fase dell'ammartaggio può rivedere le immagini distribuite dalla NASA su: https://youtu.be/Jk5NEiZP_f0



LA VOCE DELLA CULTURA



In passato abbiamo dovuto purtroppo stigmatizzare su queste pagine l'orrore dell'incendio di libri o di biblioteche intere da parte di chi teme la cultura e con essa il progredire intellettuale e sociale delle persone. Oggi invece parliamo in una volta sola di due belle notizie. La prima è che ha riaperto al pubblico la biblioteca di Verbania nella prestigiosa sede di villa Maioni, dopo alcuni lavori di ristrutturazione dovuti anche alle problematiche legate alla pandemia.

Fondata nell'ormai lontano 17 Febbraio del 1907, si è voluto celebrare il 114° anno d'attività con un evento particolare: ed è questa la seconda bella notizia. Infatti il 17 Febbraio scorso l'amica Betty Colombo ha presentato, come solo lei sa fare, "Lecture facoltative" del premio Nobel per la letteratura 1996 Wislawa Szymborska.

"C'è una cosa da dire che viene dal cuore: ritengo che la lettura sia il miglior passatempo escogitato dall'umanità" dice nella prefazione al libro la Scrittrice. Se volete passare in questo modo meraviglioso 20 minuti del vostro tempo, non avete che da collegarvi al seguente indirizzo:

<https://youtu.be/WHb2WpVWvNU>

Nelle foto: Betty Colombo durante l'inaugurazione e la sede della Biblioteca.

Per un approfondimento sull'Artista vedi La Voce del [Settembre 2020](#).

IL MAGAZZENO STORICO VERBANESE UNA GRANDIOSA BIBLIOTECA (E NON SOLO) VIRTUALE

Il libro "[Datemi il sole](#)" è la prima collaborazione editoriale dell'Appenzeller Museum con il [Magazzino storico Verbanese](#).

Fondato il 9 dicembre 2001, il Magazzino Storico Verbanese ha varie finalità culturali: la pubblicazione di repertori di dati storici sia nel proprio sito internet (più di 43mila schede, visitato da migliaia di utenti); le pubblicazioni cartacee (in venti anni oltre cinquanta volumi); conferenze e convegni (9 in 20 anni). Il sodalizio è stato inoltre incaricato di realizzare parte del progetto culturale Genius Laci II per la Comunità Montana Valli del Verbano nel triennio 2012-2014; inoltre opera anche realizzando concerti e la rassegna di musica antica, specialmente barocca e di compositori che siano legati ai territori e alle famiglie nobili del Verbano, Piemonte e Lombardia, o che siano venuti in contatto con essi. sotto il titolo di "Insulae Harmonicae. Cultura per la beneficenza».

L'Associazione vuole guidare il pubblico che interviene ai concerti e alle rassegne alla sensibilità per il bello, alla cura dei luoghi e dei patrimoni materiali (edifici storici: chiese, ville, castelli) e immateriali (atmosfera, patrimoni documentali e di conoscenza, spesso minacciati di dispersione, incuria o dimenticanza).

I concerti e le rassegne sono accompagnati da conferenze o introdotti da specialisti che illustrano partiture, luoghi, storia, biografie dei musicisti, famiglie committenti (ad esempio i Borromeo). Dalla nascita del sodalizio vi è stato sempre notevole afflusso di pubblico e lusinghiere recensioni sui mezzi di stampa, che hanno raccolto e comunicato volentieri la proposta culturale, ma al contempo hanno consentito di propagandare un modo moderno e vivace di fare cultura e al contempo di prodigarsi per la beneficenza.

LA VOCE DI DANTE

L'Alighieri inventò la lingua italiana o prefigurò addirittura l'Italia, come entità non solo geografica, ma anche politica? Su questa domanda si sono arrovelati studiosi ed esegeti di Dante; Ottavio Brigandì espone il suo pensiero nel 160° dell'unità d'Italia, unità compiutasi 690 anni dopo la morte del Poeta.

DANTE E L'ITALIA

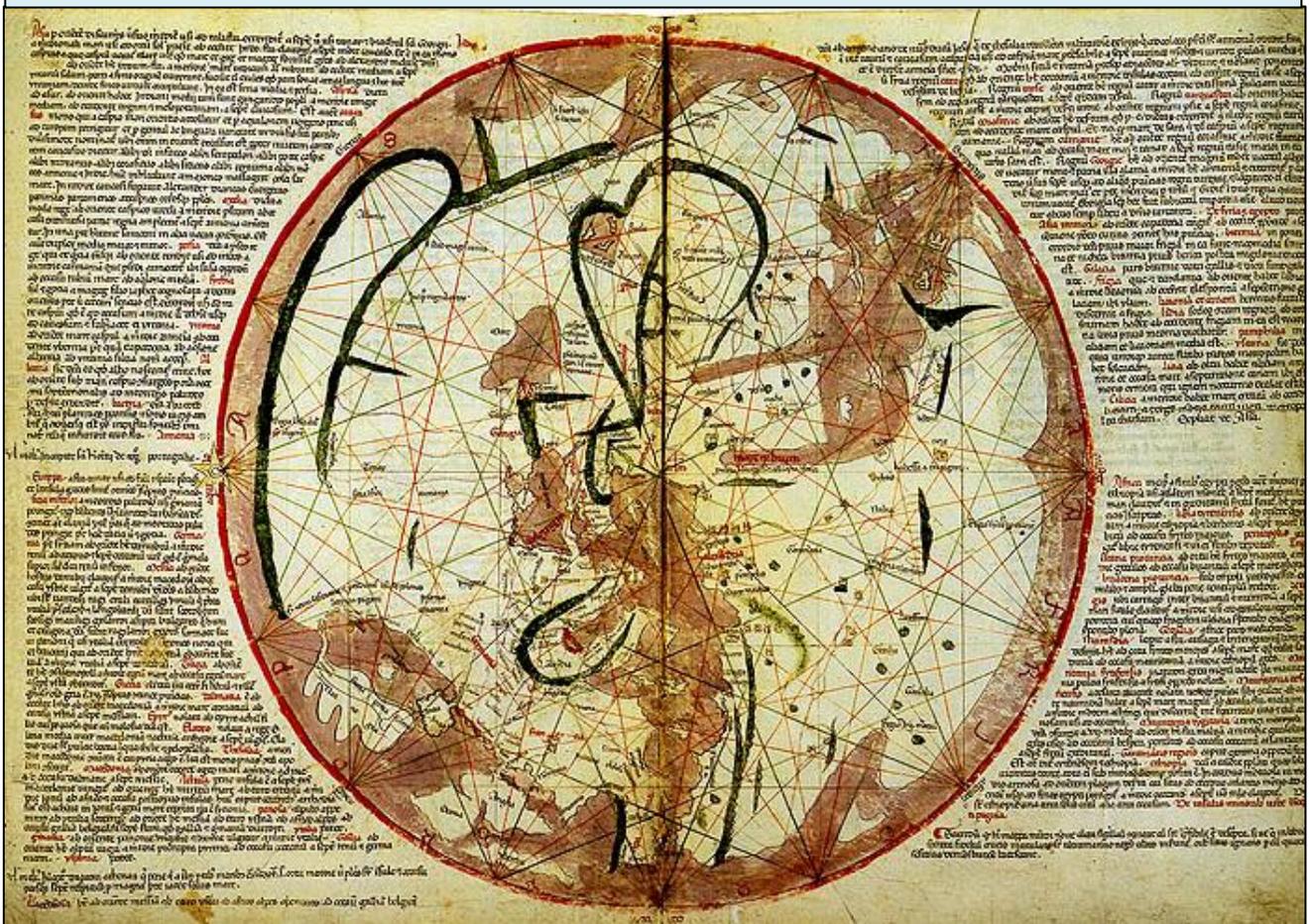
L'Italia è la regione del mondo che il poeta conosce meglio; ne ha osservato la geografia sulle carte e ne ha visitato molti luoghi.

L'Italia è per Dante una regione naturale e una regione linguistica, definita il “bel paese là dove 'l si suona” (Inf. XXXIII, 80), ove cioè si dice dappertutto “sì” (su modello delle espressioni “lingua d’oc” e “lingua d’oil”, che indicano i modi di assentire in provenzale e in antico francese).

Unità geografica e linguistica non significa tuttavia unità politica e Dante certamente ne soffre. In una famosissima invettiva (*Purg.* VI, 76) l'Italia è “serva” e “di dolore ostello”, ove lo stato di servitù significa bene l'assenza della libertà, in quanto i governi locali, popolari o feudali, sottraggono l'Italia all'autorità universale dell'imperatore e si perdono in particolarismi e guerre.

Nel Risorgimento l'Alighieri è il poeta per eccellenza della nuova Italia: secondo l'immaginazione di Giuseppe Mazzini Dante, sognando un paese non più diviso, ma tutto assoggettato sotto la corona imperiale, avrebbe presentato l'unità nazionale, anzi ne sarebbe stato il primo e solitario celebratore. Forse una simile lettura è esagerata, ma resta comunque affascinante.

Se per assurdo il poeta resuscitasse oggi, a 700 anni dalla sua morte, sarebbe sommamente meravigliato del fatto che l'Impero non esiste più e al suo posto vi sono gli stati nazionali, fra cui l'Italia; e altrettanto si stupirebbe che l'Italia parla un'unica lingua e non solo un insieme di dialetti simili. Certamente avrebbe un pensiero di soddisfazione, scoprendo che quell'unica lingua è anche e soprattutto la sua.



Mappa di Pietro Vesconte, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Reg.Lat. 548 ff.138v-139r, forse databile al 1321 (anno della morte di Dante) ed annessa al *Liber secretorum fidelium crucis* di Marino Sanudo.